

## FUGA DEI LAUREATI PIÙ MODELLI E POCHI SPOT

MASSIMO MARRELLI GUIDO TROMBETTI In una intervista su Repubblica il rettore Gaetano Manfredi ha sollevato il problema della scarsa presenza in Campania, e più in generale nel Mezzogiorno, di centri decisionali come possibile propulsore della ondata di emigrazione dei laureati verso altre aree d'Italia e di Europa.

Il problema è rilevante e molto centrato.

Cerchiamo di capire. Le domande che ci si deve porre sono queste.

È vero che nel Mezzogiorno esistono pochi centri decisionali?

È vero che la presenza di centri decisionali funge da catalizzatore per lavori qualificati?

Cosa determina la localizzazione di centri decisionali?

Per quanto riguarda la prima questione il fenomeno è stato molto studiato. Gruppi di autorevoli ricercatori hanno lavorato sulla scomparsa dei centri decisionali dal sistema bancario meridionale. Hanno misurato gli effetti della distanza tra chi opera in un territorio e le banche. Lo scenario è preoccupante: si pensi che tra le prime 100 aziende italiane per fatturato neppure una ha sede legale nel Mezzogiorno. Pochi sono i gruppi che si ostinano a mantenere i loro centri decisionali al Sud. Inoltre, anche i grandi centri decisionali pubblici (escluse istituzioni quali la Regione) sono praticamente assenti. L'unica Authority, l'Agcom, che nacque con sede a Napoli ha, di fatto, spostato la sua sede anche a Roma.

È del tutto evidente che i laureati in generale, quelli più brillanti in particolare, siano attratti dalle aree nelle quali esiste la possibilità di realizzare le loro legittime aspirazioni ad un ruolo direttivo.

E questo si collega immediatamente al secondo tema: i centri decisionali come attrattori di lavoro altamente qualificato. La risposta è ovviamente semplice: nei centri decisionali si concentrano le mansioni più alte e di conseguenza la domanda di lavoro più qualificato. Funk, il presidente della Federal Reserve Bank del Kansas, ha recentemente concluso che molti giovani (sotto i quarant'anni) trovano lavori di livello inferiore a quello cui potrebbero aspirare. Perciò tendono a spostarsi in aree dove possono trovare opportunità più adatte alle loro qualificazioni. Ma, ovviamente, questo non è possibile per tutti; emigrare può costare anche molto in termini finanziari e sociali. Negli Stati Uniti si è stimato che se le opportunità di lavoro non fossero lontane da coloro che il lavoro lo cercano il tasso di disoccupazione potrebbe ridursi sensibilmente. Un dato quest'ultimo stupefacente.



Infine, cosa determina la localizzazione dei centri decisionali. Pur senza voler entrare nel dettaglio, tutte le analisi svolte mostrano con evidenza come un ruolo importante tra i vari elementi lo coprano i servizi di accessibilità ai luoghi, la qualità e costo della vita e del paesaggio.

Ma le cose raccontate così possono dare l'impressione che tutto sia ineluttabile. Che segua una dinamica deterministica. Ciò finché alle considerazioni fatte non si aggiunge il peso della politica. Che con le sue scelte determina le decisioni finali. La localizzazione di una Authority o della sede direzionale di un grande istituto bancario sono largamente frutto di scelte politiche centrali.

Che innegabilmente negli ultimi decenni hanno mirato a concentrare i centri decisionali nelle aree più floride del Centro-Nord.

Impoverendo il Mezzogiorno. Certamente su questo ultimo punto pesano anche responsabilità delle istituzioni locali. Almeno in relazione ai loro compiti di intervento sulla qualità delle infrastrutture territoriali. Più in generale sulla qualità dei servizi offerti. È però chiaro che se, ad esempio, le forze di polizia a presidio del territorio sono insufficienti o se i collegamenti ferroviari sono carenti e quindi l'accessibilità a determinati territori più difficile, quando non impervia, la responsabilità va quasi interamente attribuita alle scelte dei governi che si sono succeduti negli ultimi decenni. Potendo poco in tali ambiti le istituzioni locali.

Si rischia di determinare un loop esiziale e senza ritorno (se già non si è determinato). I collegamenti sono scadenti. La qualità di vita anche, per esempio, per effetto di un elevato tasso di criminalità. Quindi i centri decisionali vanno allocati altrove. Di conseguenza i giovani più capaci vanno via. Ne segue che il territorio si impoverisce in termini di patrimonio intellettuale. La classe dirigente locale decade nel livello medio.

Ma se la classe dirigente locale decade come e perché dovrebbe migliorare la qualità dei servizi offerti sul territorio? Come potrebbe aumentare la capacità di incidere sulle scelte politiche centrali? Ma senza incidere sulle scelte politiche centrali i centri decisionali saranno sempre più allocati altrove. E si è chiuso il loop. Le elezioni politiche si avvicinano. Ci auguriamo di non trovare nei programmi soltanto spot. Elenchi di promesse. Ma la descrizione di un modello, l'elaborazione di una visione che faccia intendere con quali scelte si voglia invertire una tale perniciosa deriva.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.